Anno II. - N. 38 - 14 Settembre 1919
Amministrazione: Impresa Editoriale UGOLETTI
Via Venezia, 18
Direzione: ENRICO ROCCA
Via Emanuele Filiberto 125 - ROMA (32)
Esce tutte le domeniche

CONTO CORRENTE CON LA POSTA
Un numero cent. 15
Abbonamento annuo . . . . . L. 7,50
» semestrale . . . . . » 4,—
» trimestrale . . . . . » 2,—
Estero il doppio

TARIFFE DI PUBBLICITÀ
Quarta pagina . . . . . L. 1.— la linea di corpo 6
Nel corpo del giornale . . . . L. 2.— la linea di corpo 6
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
SOCIETÀ PUBBLICITÀ QUOTIDIANI
ROMA Via Rasella, 127 — ROMA

ROMA FUTURISTA

Settimanale del Partito Politico Futurista

diretto da
ENRICO ROCCA
GUIDO CALDERINI
GIUSEPPE BOTTAI

DINAMO
RIVISTA MENSILE
D'ARTE FUTURISTA
DIRETTA DA F. T. MARINETTI
Abbonamento annuo . . . . . L. 5.—
» semestrale . . . . . » 2.75
» trimestrale . . . . . » 1.50
UN NUMERO SEPARATO CENT. 50
REDAZ. E AMMINISTRAZIONE: VIA VENEZIA, 18

fondato da
MARIO CARLI - MARINETTI
SETTIMELLI

FUTURISTI

MORTI NELLA GUERRA

Cantucci (med. d'argento)
Stojanovich
Sant'Elia (med. d'argento)
Carlo Erba
Athos Casarini
Luca Labozzetta
Luigi Peron-Cabus
Visone
Occhinegro
Angelo Della Santa
Annunzio Cervi (med. d'arg.)
Ugo Tommei
Alfonso Ponzio

FERITI NELLA GUERRA

Guizzi Doro
Nino Zuccarello
F. T. Marinetti
Nino Formoso
Jamar 14 (mutilato)
Bolongaro (Medaglia di bronzo)
Racchella (5 ferite - mutilato - medaglia di bronzo)
Raffaele Merola (mutilato)
Beer (4 ferite - 2 med. d'arg.)
Gennari (mutilato - 3 med. arg.)
Ardengo Soffici (med. di bronzo)
Russolo (mutilato - med. d'arg.)
Vann'Anto
Dessy
Olao Gaggioli (5 med.)
G. Steiner (monocolo - paralitico - giubilato)
Mario Carli
Ugo Piatti
Ottone Rosai (med. d'arg.)
Enrico Rocca
Cerati
Astarita (med. d'arg.)
Morpurgo
Catapano (med. di bronzo)
Paolo Rubio (3 medaglie)
Businelli (med. d'arg.)
Raffaello Franchi
P. P. Carbonelli
Macchi (3 medaglie)
Bottai Giuseppe (2 ferite)
L. Lommi (5 ferite - 3 medaglie)
Giuseppe Rossetti
Renato Beccati (2 medaglie)
Renato Zamboni (Mutilato)
Giorgio Forlai
Giovanni Brunetti
Corrado Giusti
G. Benasciutti
Armando Miceli (med. di bronzo)
Armando Puma (med. di bronzo)
G. S. Agostoni (med. d'arg.)
Bruno Magrini (med. di bronzo)
Luigi Burini (med. d'argento)
Mario dei Gaslini (med. d'arg.)
Federico Pinna
Sanguinetti Domenico
Priano Edgardo
Cialli Giovanni (med. d'argento)
Gastone Gorrieri (mutilato)
Babila Caldonazzo (2 ferite)

MORTI SOTTO LE ARMI

Umberto Boccioni

Leggete

Democrazia futurista

(DINAMISMO POLITICO)

di F. T. MARINETTI

è il più bel libro di politica che sia scaturito da uno scrittore divenuto politico attraverso la guerra, da un poeta dell'azione e da un dinamico della poesia: F. T. Marinetti.

Leggere questo libro vuol dire fare un bagno di libertà e un'incursione sfrenata nell'immediato avvenire dei popoli.

E' una parola di consolazione, di previsione e di ottimismo gagliardo, che purifica e rallegra come una fresca doccia spruzzata sui muscoli affaticati da un violento lavorio di remi.

m. c.

Facchi, editore — Milano — L. 5 —

IL "CASO,,
MARIO CARLI

Mario Carli sta diventando un «caso».

Il «caso» Mario Carli. E' la frase consacrata, il sigillo della pubblica opinione. Quando un uomo, in un modo o nell'altro, esce dal guscio, viene subito catalogato nel casellario della maldicenza cittadina.

Il rigido ufficialetto effettivo, un po' scemo ma elegante, un po' legnoso ma corretto, che adopera la sua intelligenza nello sforzo massimo dell'ultima circolare Albrini sull'uniforme, pensa con sdegnosa smorfia di noia al «caso» Mario Carli.

Il buon borghese grassotto e tranquillo, abituato alle evoluzioni lemme lemme della sua fantasia tardigrada si trova sbalestrato, e si accascia rimminchionito, dinanzi a quella terribile infrazione alle regole del quieto vivere, che è il «caso» Mario Carli.

*Il rossissimo socialista ufficiale, collaboratore dell'*Avanti!, *e il nerissimo gesuitello, scriba dell'*Unità Cattolica, *si dàn dei gran bottoni sul ventre, in segno di gioia suprema, e ridono a crepapelle, pensando al «caso» Mario Carli.*

Schifo.

Schifo di questa intelligenza profonda, che, partendo dal cervello tarlato d'un ministro, in fregola di autorità, si propaga, attraverso un consiglio di disciplina, alla marchiana ottusità delle chiacchiere da caffè.

Noi neghiamo a questa gente il diritto di parlare del «caso» Mario Carli. Esso è nostro, di noi combattenti, di noi arditi, di noi futuristi.

A' l'impronta della nostra ribellione. A' la linea rapida della nostra strafottenza.

Questa punizione, che cade mentre si dibatte, atroce, la lotta tra interventismo e disfattismo, mentre si schiaffeggiano gli eroi e si aprono le galere, mentre un deputato idiota chiede si deferiscano al tribunale i responsabili della guerra, à tutto il valore di un'aperta ostilità per noi, liberi cittadini balzati all'armi contro la volontà di tutti, per noi, popolo fiero che, rovesciando le titubanze dei governanti e dei militari di mestiere, à voluta e fatta e vinta la guerra, in un impeto frenetico di rivoluzione gagliarda.

E' un tentativo di castrarci, a cui noi rispondiamo con l'ostentazione prepotente della nostra virilità bronzea.

Vi scagliamo sul viso queste poche semplici parole di Mario Carli stesso: «CONSIDERATEMI IN TRINCERA! VIVA L'ITALIA!».

***

Parole brevi, su cui rimbalza, più vivace che mai, l'incoercibile diritto del combattente a intervenire nella fortuna politica del Paese.

Perchè a questo si riduce il «caso» di cui van blaterando gazzette d'ogni colore: una volontà precisa, dura, pertinace di imbavagliare chi à combattuto.

Noi non possiamo credere, che i signori, che ànno dovuto leggere, e giudicare, il famoso articolo di Carli, siano stati tanto imbecilli da trovarsi, da vero, tutto quel male che dicono. Essi ànno dovuto *giudicare così. L'ordine veniva dall'alto, maturato tra due ministeri, quello della guerra e quello degli interni.*

Una manovra poliziesca.

Mario Carli à due gravissimi torti verso gli attuali reggitori del governo:

1) *di avere lui per primo chiamati a raccolta gli arditi, di essere stato, quindi, il creatore di quella vigile e pronta organizzazione, contro cui si spezzano i tentativi del disfattismo;*

2) *di avere lui, in Roma organizzati, per primo, i Fasci di combattimento, svegliando questa vecchia città senza fegato e senza midollo, in cui era sì dolce combinare sollazzevoli tresche politiche.*

Torti gravissimi, forma pericolosissima di interventismo *di dopo guerra.*

In Mario Carli, che è stato, durante tutto l'inverno, l'anima ardente di ogni manifestazione, il più accanito combattente, il più indomabile ardito, si è voluto punire tutta una tendenza.

Lo dimostriamo. L'articolo incriminato fu scritto il 18 *maggio. La prima inchiesta, ordinata dal Ministro Caviglia, era ultimata ai primi di giugno, col risultato di una semplice ammonizione. Alla metà di luglio si* ripesca *quasi elegantemente l'affare, e si ordina una seconda inchiesta.*

Perchè? con quale diritto, mentre si stava compilando il decreto di amnistia per i disertori?..

***

Guerra dichiarata, dunque. E sia pure.

La punizione dei valorosi e la liberazione dei vigliacchi sono una chiarissima dichiarazione di alleanza. Di qui in avanti colpire Nitti o Serrati, attaccare il governo o il disfattismo, sarà lo stesso. Sono termini equivalenti.

Siamo lieti di questo.

I bersagli si accentrano in un unica massa di sudiceria senza nome.

Noi intanto PROCLAMIAMO ANCORA IL NOSTRO INDISCUTIBILE DIRITTO DI ESSERE PARTE VIVA NELLA LOTTA POLITICA D'ITALIA.

Nulla potrà troncarci le gambe.

Non c'è ostacolo saldo contro la nostra corsa. Il nostro amore di Patria à tutto lo slancio infinito d'un volo.

Raggiungeremo la meta.

Non reclamiamo questo diritto in nome dei sacrifizi sofferti. Siamo grandi, ce ne infischiamo della riconoscenza. Affermiamo il nostro diritto, senz'altro. Diritto, parola dura e tagliente, romana, che non à bisogno di giustificazioni.

Ce ne riparleremo alle prosime elezioni.

Noi intanto in segno di solidarietà con l'amico perseguitato, per attuare senz'altro, praticamente, il nostro programma, poniamo la candidatura di Mario Carli, ardito-futurista dei fasci di combattimento.

Giuseppe Bottai

SOTTO I NOSTRI ATTACCHI
L'ON. CHIESA TENTA DIFENDERSI

LA LETTERA

Milano, 31 agosto 1919.

Signori della «Roma Futurista»,

Voi avete scritto una cosa infame imputando a me — dopo otto mesi che ho lasciato la direzione dell'Areonautica — la catastrofe di Verona. Sono accuse che non permetto, neanche a dei pazzi, coem taluno vi crede, di pronunciare.

Di che cosa volete farmi colpa? di essere stato fautore dei grandi apparecchi di bombardamento e di avere lavorato a che molti se ne appreslassero contro il nemico? Ma è il mio orgoglio e così mi avessero secondato tutte le energie che ho cercato di suscitare, invece di contrastarsi in sterili rivalità. Ne avessimo fabbricati prima e di imperfetti che fossero. A Parigi alla Conferenza del dicembre 1917, *gli alleati li avrebbero scambiati con* tanks *e mitragliarci e carbone e oro: tutto quello che non avevamo e potevamo desiderare. E io mi mordevo le mani, perchè la imprevidenza ci trovava completamente sprovvisti.*

I Caproni? Ma sono una gloria nazionale e hanno traversato flagellatori la zona di fuoco di Vittorio Veneto e valicato le Alpi in squadriglia serrata e il Mediterraneo fino a Costantinopoli, sicuramente.

E chi è che dimentica della «mia» aviazine il numero strepitoso degli apparecchi nemici abbattuti nei giorni della nostra vittoria, fino a trentadue in un giorno solo?

Ho fatto il mio dovere di onesta e laboriosa preparazione bellica, senza avere sulla coscienza nessuna avventatezza e nessuna omissione: là dove c'erano le vite sacre dei nostri soldati, a fianco dei quali ero stato prima sul campo, nessuna follia di rischio mi ha turbato mai, più che il magnifico strumento di lotta non comportasse.

Così onestamente e laboriosamente attesi e attendo ai miei negozii e posso guardare in faccia, d'alto in basso, i disonesti che non sanno dar conto dei propri affari e i burattini politici assai peggiori di quelli che vendo io.

C'è della gente che vi tratta da buffoni, signori della «Roma Futurista»: io preferisco credervi degli audaci, irriflessivi talvolta, ma capaci del coraggio di ricredervi di un errore.

Il mio antico amico Marinetti, non potrebbe mantenere solidarietà con una dissennatezza, che diventerebbe allora furfanteria.

Confido, come si deve tra galantuomini.

F.to: EUGENIO CHIESA.

Alla lettera dell'on. Chiesa, facciamo seguire queste domande che sono dettate da convincimenti alquanto opposti a quelli da lui manifestati.

All'onorevole Chiesa, dunque, domandiamo:

1. Perchè dopo avere, *in illo tempore, interpellato* il ministro delle armi e munizioni per ben 50 e più volte chiedendo spiegazioni sul fatto che alla Ditta Fiat era stato concesso un contratto di L. 30,000,000 per la fabbricazione di un apparecchio 1000 HP. (poi non fatto) senza che questo fosse mai stato provato prima del contratto, Egli on. Chiesa abbia poi, assurto a l'alta carica di commissario per l'aviazione, ordinato o permesso che si ordinasse la costruzione di numero 3650 Caproni 600 HP, quando questo apparecchio non era stato ancora nè fabbricato nè collaudato e come scrisse l'ing. Salvetti sul *Popolo d'Italia* del 5 agosto ul. sc., *senza che tale apparecchio avesse mai fatte prove ufficiali e senza che fosse stato neppure seriamente provato dalla Ditta?*

2. Perchè dopo aver chiesto, nelle sue 50 e più interpellanze, ragione del fatto che la Ditta Pomilio mancava ai termini di consegna di un certo numero di apparecchi, abbia poi permesso che la Ditta Caproni, nei riguardi del 600 HP, consegnasse alla scadenza del contratto solo minima parte di tali apparecchi che sono costati all'erario più DI UN MILIARDO DI LIRE IN PURA PERDITA?

3. Perchè furono date sovvenzioni di parecchi milioni alla Ditta costruttrice del 600 HP. contro il parere dell'allora ministro del tesoro on. Nitti oggi Presidente del Consiglio?

4. Perchè mentre alla fine del 1918 dovevano essere pronti 1000 apparecchi Caproni 600 HP. (come da assicurazione data dall'on. Chiesa stesso) questi mille apparecchi non arrivavano mai alla fronte?

5. Perchè la Ditta Miani e Silvestri 600 ordinati non ne consegnò NESSUNO, Piaggio di Finalmarina di 200 ordinati NESSUNO, le officine ferroviarie di Reggio Emilia di 300 ordinati NESSUNO, Caproni di 800 ordinati solo 365 che doveva costruire 900 apparecchi ne consegnò solo cinque, la Ditta Breda di 600 soltanto 6, Bastianelli di Roma di a tutto il 20 agosto 1919.

L'on. Chiesa non vorrà dire che queste Ditte sabotassero la guerra.

— *Così, onorevole Chiesa, si perdeva la guerra: l'apparecchio* 600 HP. *Caproni venne assoggettato a prove e riprove appunto perchè era stato ordinato in così larga misura prima ancora che si sapesse cosa fosse?*

— Il *Perchè* on. Chiesa ve diranno le Ditte sopracitate che non hanno mai avuto un disegno completo e generale dell'apparecchio che dovevano costruire, il perchè ve lo diranno queste Ditte che non appena finito un apparecchio dovevano successivamente è più volte modificato per ritornare a ricomporlo e ciò per un anno continuamente mentre la guerra infieriva ed avevamo il nemico in casa. E voi volevate consorziare tutti gli stabilimenti areonautici per costruire solo il 600 HP. Caproni!!!

Il *Perchè* on. Chiesa ve lo diremo noi: voi avete voluto la Caproneide ed essendo voi un *incompetente* avete commesso quelle che comunemente si chiamano *fesserie* e siccome per vostra fortuna non siete nè in odore di santità nè papa così delle *fesserie* ne avete commesse ordinando o facendo ordinare o permettendo che si ordinasse il 600 HP. Caproni ancora prima che si sapesse che razza di apparecchio esso fosse. E che razza di apparecchio sia lo dimostrano i fatti, lo dimostrano il numero delle povere vittime, lo dimostrano le *sei disgrazie* avvenute consecutivamente in questo ultimo mese.

Con tutto ciò voi dichiarate e lo avete ancora scritto sulla «Sera» di Milano *che il* 600 HP. *è il migliore degli apparecchi.*

I tecnici hanno più volte dimostrato il contrario e noi vi rimandiamo ai giudizii del maggiore Ercole, del prof. Albenga, di tutti i professori di scienza delle costruzioni d'Italia e di fuori, all'ing. Saint Pierre, all'ing. Salvetti, all'aviatre pilota istruttore della Regia Marina cav. Rossi, a tutti i costruttori d'areoplani d'Italia e del mondo.

Questo per i Caproni. Ma vi doman-

FONDO DOMINO SOMENZI · M.A.I. · MT.102.MS

diamo anche perchè imponevate la costruzione degli apparecchi Pomilio i quali pure avendo data la spinta alla aviazione italiana si erano in seguito dimostrati insufficienti agli scopi della moderna aviazione e che erano costati come il Caproni innumerevoli vittime.

Non insistete on. Chiesa. Dovete convincervi che davanti al giudizio dei competenti e dei combattenti i quali assistettero, durante la guerra, al sacrificio dei loro compagni caduti nella certezza della loro fine, e al giudizio dei competenti e del pubblico che, oggi, in tempo di pace, assistono a morti atroci non giustificabili, il vostro giudizio on. Chiesa conta un fico secco.

Ma siccome non siamo nè santi nè papi, ma siamo sempre lieti di udire l'altra campana, daremo come il solito e con il massimo piacere ospitalità alle risposte che crederete darci.

ROMA FUTURISTA

Non si abbandonino i giovani nella lotta mortificante di procurarsi un posticino all'ombra di un dicastero che assicura un piccolo pane emarginato senza alcuna prestazione intellettuale! Si vigili invece sulle attitudini individuali e sulle iniziative singole, s'incoraggi lo sboccio delle personalità creative (siano indirizzate alle arti come alle meccaniche, ai commerci come alla politica) e si diano i mezzi per vincere a chi deve fin dall'inizio fare a pugni con la miseria.

MARIO CARLI

BENEDETTO XV

Assassino! Assassino!!

Venezia, la regina dell'Amarissimo, l'avevamo lasciata a dormire sulla riva del mare con tutti i suoi capelli gettati alla rinfusa a forma di canali, di ponti, di isolotti, di cupolette d'oro luccicanti agli ultimi raggi del Sole morente.

E il nostro treno correva, correva sonante e sbuffante, correva sulla riva del mare, correva veloce verso la spiaggia di San Giusto, velocissimo verso la bionda figlia di Venezia, la futura reginetta dell'Adriatico: Trieste.

Quando il mio pensiero volò verso di Te, quando alle mie labbra si affacciò il Tuo nome, un'ondata di passione mi sollevò il petto o Trieste!

Trieste: *biondo nome d'una più bionda bambina; nome-sorriso d'una fanciulla incantevole; nome-perla della collana d'Italia; nome-incantatore d'un'adorabile creatura la cui bellezza ti incute rispetto; nome, futuristicamente italiano;* TRIESTE SONO INNAMORATO DI TE!

***

Il treno era impazzito, quella sera! Fuggiva, fuggiva, rapido, velocissimo, inseguito dalle avide mani degli ultimi raggi solari che tentavano tastare con voluttà feroce il bel petto ansante della locomotiva!

***

ZANG-TVM-TVMB!!!

Lo scoppio improvviso d'un proiettile mi sorprende. Non è forse finita la guerra?

Mi affaccio al finestrino. Una cannonata ha colpito al cuore il Sole, che dopo aver imbrattato tutto il cielo e il mare di sangue, viene da mani ignote lentamente deposto laggiù, all'orizzonte, nella sua bara d'oro.

***

Mentre il Sole sta per essere seppellito, scorgo lontano, lontano, dove l'Hermada, vecchia e zelante cameriera nordica, mi impedisce di guardare TRIESTE; dove la Torre di Duino, piccolo botolo, fa la guardia dove il Carso, cancello insidioso, racchiude la villa di TRIESTE; agitarsi una moltitudine.

Non sono uomini costoro, non esseri viventi: sono genti venute dal di là; *mi è parso vederli scendere da quella nuvola che è venuta ad approdare or ora all'orizzonte.*

Essi avanzano.

Li distinguo.

***

Benedetto XV! questi uomini vengono verso di te!

Non li conosci forse?!

Esci fuori dunque dal tuo Vaticano, covo immenso di pederasti passivi! Esci dalla tua San Pietro, cupola eretta dai sospiri di migliaia di amanti! Esci dalle tue chiese, ruffiane di amori passatisti! Esci e vieni ad ascoltare la tua condanna!

Benedetto XV, traditore! Hai ingannato la buona fede di un Duce che credeva nella tua onestà allorchè ti affidava la cura spirituale di un esercito!

Benedetto XV, vigliacco! Hoi approfittato dell'animo ingenuo del nostro soldato che credeva nella tua buona fede, per indurlo a gettare le armi!

Benedetto XV, assassino! Col far gettare le armi ai nostri soldati ai provocata l'invasione teutonica.

Benedetto XV, assassino! Con il tuo tradimento hai provocato le decimazioni dei nostri soldati!

Benedetto XV, assassino! Hai permesso che i nemici d'Italia stuprassero le nostre donne, violassero le nostre ..... bine e costretto queste ad uccidere i neo nati per non subire l'onta di vedere le nostre case popolate di un bastardo figlio di una donna d'Italia e di un porco spino jugoslavo!

Benedetto XV, assassino!

Guarda dunque verso il Carso quella legione di Santi e di Martiri che avanza!

Non sono i tuoi pseudo-santi; no, Benedettino!

Quelli che avanzano sono gli autentici! Sono quelli flagellati da te, assassino! Sono i santi ed i martiri della Quarta Italia Vittoriosa!

Benedetto XV, assassino!

Tendi le tue orecchie incartapecorite verso la pianura del Friuli, verso quella terra arrossata dal sangue che tu hai fatto versare!

E ascolta.

E' la voce dei morti che ti dice, ti grida, ti urla: Assassino! Assassino!! Assassino!!!

***

Il sole è scomparso.

Le ombre sono svanite con gli ultimi bagliori.

Il cielo sparisce lentamente dietro un mantello di seta nera ricamata con punti d'argento.

La luna si specchia nell'acqua, si accorge di essere enormemente goffa e scoppia in una formidabile RISATA.

Mario Scaparro

Il partito liberale italiano vuole che siano inscenate grandi..... spontanee dimostrazioni di giubilo pel giorno in cui sia firmato il trattato di pace con l'Austria-Ungheria, intendendo con ciò di neutralizzare la propaganda aati-italiana dal P. U. S.

Questa è operetta.

Ci rifiutiamo!

Questo è il plagio per il plagio.

Ci rifiutiamo!

Questa è una beffa ai morti e ai vivi che combatterono.

Ci rifiutiamo!

La ignobile campagna del P. U. S. si neutralizza:

1) da se stessa perchè è un ammasso di menzogna e di porcheria;

2) con la verà che hanno detto i veri combattenti;

3) rendendo onore al nostro Esercito in occasione del 20 settembre e del 3 novembre.

4) facendo opera di solidarietà nazionale nelle elezioni per demolire il traballante edificio del P. U. S.

La beffa, il plagio, l'operetta, ah! questo poi no!

Il PLI, PLI, PLI, non è più musica italiana.

Dal nostro osservatorio

Bertolini

Nel pantano delle rane governative si va vociferando della probabile nomina dell'on. Bertolini a segretario per l'Italia nella Lega delle Nazioni. Tutti sanno che cosa sia questa porcheria plutocratica anglo-franco-americana; si ricordano tutti che razza di porco sia l'onorevole (*pardon!*) Bertolini.

Ministro dei Lavori Pubblici nel giugno 1908 combattè strenuamente, insieme a Giolitti, la costruzione di una linea strategica Ostiglia-Treviso proposta dall'on. Wollemborg intesa a rendere più efficace la mobilitazione sul confine orientale in caso di guerra e investì con durissime parole di biasimo il gen. Mazzitelli che si era permesso una osservazione, accusandolo di indisciplina ed affrettandone la morte per lo strazio di obbedire a chi congiurava contro la Patria.

Delegato quale creatura della *Banca Commerciale* e di Giolitti alla Conferenza di Losanna, firmò quella pace di Ouchy donde l'Italia vittoriosa dovette uscire umiliata pagando un'indennità di 50 milioni alla Turchia.

Neutralista fetentissimo nel periodo della nostra passione, fu una delle marionette più rappresentative di Villa Malta, prestandosi a fare da portavoce al padreterno di Dronero per mezzo della famosa intervista di un *ex ministro* pubblicata dalla *Tribuna* ai primi di maggio.

Al fischiatissimo arrivo di Giolitti del 9 maggio '15 egli si affrettava a far da ruffiano tra il «*principale*» e l'ambasciata germanica.

Il 13 maggio è fatto segno di una dimostrazione patriottica a base di schiaffi e pedate a *posteriori*.

Grazie a questo violento mezzo egli scompare dalla scena politica per rifarvi capolino allo scopo di rinverginare la vecchia labbruta baldracca piemontese. In seguito a quale perfida digestione Ciccio Nitti lo scova ora dal suo fetente letamaio? Certo il suo naso non sente la puzza. Noi sì. E propendiamo perciò a Nitti di soprassedere e di inviarlo piuttosto quale facente parte della Commissione per le onoranze ai disertori liberati dalle patrie galere.

Guido Calderini

Nitti, Chiesa e C.

E' superiore ad ogni volontà di essere benevoli verso di Voi, quando pronunciate parole che suonano omaggio all'Esercito e fede nei destini dell'Italia, il disgusto che ci assale.

Le nostre parole sembrano fiori i cui steli siano infissi in un letamaio o in una fogna: suonano ai nostri orecchi oltraggio e beffa ai morti in combattimento e ai superstiti che vissero con febbre di amore i giorni della guerra gloriosa.

I combattenti non vogliono che voi parliate della Patria e dell'Esercito: i combattenti non credono e non crederanno mai alle vostre parole.

Vi avrebbero anche creduto se, malgrado le vostre colpe del tempo di guerra, voi aveste dall'armistizio ad oggi compiuto il vostro dovere di operare perchè la Patria non fosse asservita ancora agli stranieri e avesse iniziato il cammino del suo risveglio morale, economico e politico.

Dal giorno dell'armistizio ogni italiano traboccava di energia, di volontà, di fede: voi avete, con la nefanda vostra opera, assopito ogni energia, ogni volontà, ogni fede nell'animo delle masse.

Vi promettiamo che verrà il giorno in cui renderete conto di questo tradimento.

Faccia pure, codesta fogna di Montecitorio, il giudizio di Caporetto e ratifichi i trattati di così detta pace. E' un inutile lavoro.

Il giudizio e la ratifica saranno rifatti dai giudici competenti.

Vediamo già i vostri dorsi in fuga verso l'estero per cercare scampo.

Voi, Nitti, ve la ridete; lo sappiamo: avete trovato un posticino in America.

Ma, attento che non dobbiate partire già in aspetto da pelle rossa.

C'è pronta la graticola!

Umberto Fabbri

Leggete il libretto-attualità:

NOI ARDITI

DI MARIO CARLI

Inviare vaglia di L. 1 a **Mario Carli**
Via Conte Verde, 15 — Roma.

Un governo, che apre le porte delle galere ai disertori, alle spie, ai vigliacchi, e non a un gesto di generosità pei veri combattenti, inceppati nelle ritorte d'un regolamento disciplinare, definisce, nella maniera più netta, la sua posizione antieroica e antinazionale.

È uscito il "Breviario Intellettuale„ n. 200:

ADDIO MIA SIGARETTA!

di MARIO CARLI

(Presso tutte le Librerie - L. 2,50)

I MEZZI: E I FINI?

I.

Che i socialisti tentino di dare la scalata al potere è cosa ormai nota, risaputa, evidente: che non ci riescano oggi, che non potranno riuscirci domani, è cosa ancora più nota, a noi e a loro, e più evidente d'ogni altra a tutti.

La scalata al potere: questo è il fine, che loro chiamano ideale.

Il bolscevismo: organizzazione statale da dare al paese una volta scalato il potere.

Che i socialisti abbiano scelto per ultimo e primo fine della loro esistenza di bolscevizzanti proprio quello di riuscire a dominare l'Italia, è cosa senza importanza per noi, rivoluzionari interventisti, combattenti italiani: ed è cosa peregrina e dilettevole per il popolo neutro che vuole interessarsi di tali cose molto meno che della più umile e quotidiana cura di sè.

Intendiamosi: loro affermano e manifestano di voler riuscire ad ogni costo al suaccennato fine: e ciò è fuor di dubbio. Ma ci credono loro, non dico alla riuscita di sì grande e nobile progetto, ma altra impostazione di esso a capo di ogni programma socialista?

Le loro organizzazioni, ànno uno scopo evidentemente economico e politico: sul primo non si discute, dappoichè oggi si va ormai tutti alla corsa folle verso gli aumenti a qualunque costo, e chiunque viva del suo lavoro, oggi vuole che questo sia retribuito nel miglior modo possibile e tende a ciò senz'altro, con qualunque mezzo, sia esso sciopero, o violenza.

Ma che lo scopo economico abbia un corrispondente scopo politico a cui serva da substrato, anzi, e da montatoio, e da tale scopo lopitico sia, infine, proprio quello di arrivare al potere assoluto, noi non crediamo.

Che il fine politico sia quello di arrivare ad avere il maggior numero di rappresentanti possibile alla Camera è cosa giustificabile — sino ad un certo punto — coll'ammettere che ogni partito, comunque costituito ed organizzato, comunque numeroso ed attivo, à oggi, per suo programma principale, e per suo scopo primo, quello di mandare un gran numero di rappresentanti alla Camera e ciò è umano e comprensibile tanto più, quanto maggiormente bene è organizzato il partito, e quanto maggiore è il numero degli aderenti ad esso.

Il P. U. S. trovasi oggi a credere di essere un partito numeroso, forte, organizzato: e si prepara alle elezioni prossime con propositi di violenza e di vittoria ad ogni costo: vuole — infine — che sia almeno raddoppiato il numero dei suoi Oddino-Treves e compagni.

Che ci riesca, noi non crediamo, se pure un residuo di coscienza è rimasto al popolo che non à fatta la guerra, e se il ricordo dei compagni morti e delle sofferenze patite, e del sangue versato, e delle vittorie raggiunte, permane ancora sulla massa dei combattenti, e se questi sentono di fronte a se stessi prima, di fronte al paese che rappresentano — soli, degnissimi — poi, l'obbligo di adempiere alla missione mentre che a loro fu dato di salvare l'Italia, prima, di portarla a nuove glorie e a nuove vittorie, in altri campi, oggi. I signori candidati del P. U. S., se ancora usassero le *togae candidae* che a loro dan nome, dovrebbero tornarsene alle rispettive sedi il giorno delle elezioni con le sudette non tanto *candidae* e con qualcos'altro di non integralmente sano ed intero.

E non debbono, no, perdio! non debbono, a nessun costo, essere inviati quali rappresentanti di *noi* alla Camera, loro, che, durante la ormai ben trascorsa guerra, ci rappresentarono degnamente presso i paesi nemici — Oddino insegni — e tentarono di rappresentare i medesimi in Italia. No, perdio! Italiani combattenti, e Italiani coscienti, essi non debbono risalire a quel posto da cui un losco figuro napoletano vi insultava atrocemente, voi, i vostri figli, i vostri congiunti! Non meriteremmo noi il nome di uomini se tali esseri ibridi e sozzi spingessimo a divenire i nostri esponenti: e i vermi e i rettili siano deputati dei vermi e dei rettili in una fogna o in un lupanare, e non a Montecitorio che deve divenire ad ogni costo il sacrario della nostra coscienza nazionale.

Ci sarà da combattere?! E combatteremo. Ci sarà dascendere in piazza a prenderli a calci? E lo faremo. Ci sarà da sputar loro sul viso il nostro sempre-crescente schifo, e vederli — quindi — fuggire, lepri o conigli; (15 aprile-20-21 luglio)? E lo faremo ancora. Ma non prostituiremo giammai la nostra essenza di uomini, la nostra personalità di cittadini, la nostra coscienza di vita ed entusiasta di italiani.

E stian lungi da noi se non vogliono averne le costole rotte o qualcos'altro di rompibile che ànno: e proseguano i loro viaggi, le loro peregrinazioni le loro missioni, nei paesi stranieri, amici o nemici, ma non tornino a noi, giammai, ma non vengano ancora a mostrarcisi, perdio!, chè ne abbiamo ormai... ogni recipiente pieno, e se àn da essere botte, saranno botte e saran sode.

S. Scaffa

Io proclamo che una eguaglianza assoluta non può e non deve sussistere fra gli uomini, che tutti hanno diritto di vivere con un minino di mezzi, ma che la spirale ascendente della fortuna e del benessere deve essere basata unicamente sulle qualità intellettuali e sul coraggio di ognuno.

Al proletariato dei geniali *di Marinetti, io aggiungo il* proletariato degli arditi. *Come sono folla gli uomini d'ingegno, in Italia, così sono folla gli uomini di coraggio. Sommiamo i valori intellettuali con l'ardimento ricerchiamo, utilizziamo, esaltiamo tutti coloro che hanno capacità di* eroismo creativo, *poichè il vero ingegno è precursore, anticipare, e quindi eroico, e avremo data all'Italia la sua vera Democrazia degna del suo progresso e della sua passione, degna della sua vittoria militare che è vittoria di popolo, e del suo avvenire che sarà avvenire di popolo geniale, coraggioso e rivoluzionario.*

Dopo tanta retorica socialufficialista, sarebbe tempo di parlare finalmente in nome del solo proletariato che ha diritto di esistere: il proletariato dei cervelli e dei fegati sani, sinceri amanti dell'Italia.

MARIO CARLI

LIBRERIA

Tenente X: *Il Generale Diaz prima e dopo Caporetto.* — Vallecchi editore, Firenze.

In questi torbidi di caccia agli uomini che hanno condotto la guerra con fede e con sicurezza, libri sui nostri condottieri scritti al di fuori delle passioni di parte e con coscienza di italiano costituiscono una buona azione oltre che un contributo alla storia della grande guerra.

Il tenente X, che ebbe la ventura di rimanere sempre al fianco del Generale Diaz fin da quando questi, all'entrata in guerra dell'Italia, ebbe il comando della 49ª Divisione, con parole sincere e servendosi di moltissimi caratteristici episodi di fermezza e di rude bontà ci fa balzare dinanzi, fisicamente e moralmente, viva e reale la figura di Lui, che seppe con polso incredibile — nelle giornate tristi di Caporetto — riorganizzare un esercito sbandato dai servizi disorganizzati completamente, dal materiale di guerra perso in gran parte, dai magazzini rovinati o bruciati, in pochi giorni per non direi n poche ore, condurlo a Vittorio Veneto con opera diuturna e instancabile di rassodamento materiale e spirituale: alto su una serenità e una sicurezza che solo la fede può dare.

Scritto in modo chiaro, senza paroloni di psicologia o strategia, ma animato solo da fatti significativi pur nella loro piccolezza a stabilire un carattere (oh come naturale in un napoletano quel prendere a cuore i crucci e le disgrazie degli altri, in ogni tempo ed occasione!), questo profilo che infine riproduce alcune pagine di un diario di un caporalino siciliano di una bellezza viva nella loro semplicità rozza e schietta, dovrebbe essere nelle mani di tutti coloro che dovranno continuare l'opera dei nostri morti e dei nostri eroi. Perchè, anche così visto con la propria fantasia, il Duce della Vittoria ha un fascino singolare e innalza l'animo al di sopra delle meschinità per la conquista delle cose belle ed eterne.

A che ancora rimestare nel fango di Caporetto? C'è Vittorio Veneto che si accresce della disfatta e brilla luce intensa e non moritura. Guardiamo agli uomini che l'hanno accesa e l'alimentano, e disciplniamo le nostre energie e i nostri entusiasmi alla grandezza del Paese, sopratutto senza retorica.

Così il Generale Diaz: uomo di poche parole, che alla bontà fondamentale del carattere napoletano unì la forza della costanza e la invincibilità della fede fuori d'ogni sentimentalismo e d'ogni ambizione che non fosse quella di vedere l'Italia vittoriosa.

E non è il solo.

Francesco Giacobbe

Leggete "DINAMO„

VULCANIZZIAMO LE GRANDI CITTA'

Le nostre Città sono enormemente monotone, tranquille, pedestri, prevedibili e vili. Nella vita cittadina manca l'atmosfera di pericolo, la chiazza di emozione intensa, la sorpresa convulsionaria, la zona esplosiva, il getto periodico di catastrofi. Circola invece l'amore del quieto vivere, della posizione comoda, la ricerca della sicurezza, degli equilibri più banali, degli angoli riparati e riposanti: ogni individuo tende a costruirsi, nel covo delle Città più tumultuose, il suo dado d'immobilità di silenzio e d'immunità. Questi accentramenti delle energie più disparate, delle possibilità più varie, delle immaginazioni più effervescenti che sono le metropoli moderne, non fruttano nella loro espressione totale che una minima parte di ciò che vi è seminato. E' noto che in ciascuna di esse possono vivere comodamente 2 e perfino 3 genii di prim'ordine (senza contare un discreto numero di grandi e di medii ingegni): ebbene, la costituzione intima e l'esterna apparenza della Città denota che non ci si serve affatto di loro nel plasmarne la fisionomia, giacchè nè Milano nè Torino nè Genova nè Roma, sono pervase da quelle folate di genialità furibonda innovatrice e nevrotica che sarebbe giusto aspettarsi da un'epoca progredita come la nostra. Invece: strade larghe e diritte che finiscono sempre in una piazza o in un'altra strada, e mai in una voragine o in un campo di mine; palazzi spianati, simmetrici, e antipaticamente immobili: mai un brivido, in quelle muraglie lardose, mai un gioco di piani comparenti e scomparenti, mai una sorpresa dalle finestre o dai portoni, che mancano di malizia, e che, se vi appaiono chiusi, vuol dire che sono chiusi davvero; viali con scriminature vergognose, con cui si suole passatisticamente separare i veicoli su rotaie dagli altri, e i cittadini a piedi da quelli trainati (e perchè no gli uomini dalle donne?!).

Chi scrisse per la prima volta in uno di questi boulevards metropolitani « passaggio per i pedoni » perpetrò il più gran delitto del secolo, giacchè favorì quello spirito di pecorismo cauto e borghese che insegna ai ragazzi di guardarsi ben dattorno prima di attraversare una via, e che almanaccò la balorda invenzione degli ombrelli per respingere il più innocuo e grazioso dei fenomeni atmosferici: la pioggia...

Oltre due milioni di giovani italiani, da quattordici mesi dimoranti di là della frontiera, in appartamenti scavati nella più rude epidermide terrestre, si sono ormai famigliarizzati a una nuova atmosfera di imprevisto e di emozione, formata da scoppi, da ingorghi, da lanci, da frastagliamenti traboccanti di fantasia; hanno guardato per un anno una natura corretta da gigantesche iniezioni di acciaio, una natura-morta su cui furono gettate foreste di fili telegrafici e telefonici ronzanti e vibranti, tempeste di esplosioni vulcaniche che le regalarono una voce profonda da contrabbasso appassionato, boschi cedui di reticolati che la gelatina lacera e sbalza per aria in pose di stupore irritato, popoli di motori arroventati che latrano tutti insieme: hanno visto il terreno, a ogni passo, sprofondare per lo scoppio di un 305 o di un 280, le case aprirsi fino a quattro piani, sotto la spinta di una irrevocabile bomba, e schizzare tutt'all'intorno come sifoni di seltz troppo pieni; le travi e i sacchetti delle trincee e dei camminamenti appoggiarsi tranquillamente accanto a un'ossatura di casa diroccata, su cui si legge ancora « Caffè, Bibite, Liquori »; interi settori saltare all'aria con piroette acrobatiche; la sagoma del terreno plasmarsi e riplasmarsi cento volte, mare insofferente di una faccia stereotipa; le località assumere gli aspetti più varii, i villaggi divenire fortezze, le fortezze precipizi, le siepi trincee, i boschi reticolati, le alture batterie...

Questi giovani italiani, al loro ritorno in patria non potranno più tollerare lo spettacolo delle Città fossilizzate, dove tutto è prevedibile, esatto, combaciante, mediocre e ragionevole. La fantasia, l'improvvisazione e la pazzia dovranno circolare più abbondantemente nelle nostre strade e nelle nostre case troppo povere di cozzi e di accozzi. La guerra odierna ha svalutato notevolmente la vita umana, e ha creato l'abitudine al sangue, al massacro, al disastro personale e collettivo: i nostri si sono saldamente trincerati contro la debolezza che nel passato ci procurava un deliquio ogni volta che si entrava in una sala enatomica; e la cronaca delle gazzette che registra con comica compunzione i cinque o sei accidenti giornalieri causati dal traffico più o meno intenso, ci fa ridere sgangheratamente. La macchina lucida fatale e serena che stritola un corpo umano nei suoi ingranaggi, ci sembra oggi un giochetto da ragazzi.

***

Si desidera veder correre i trams elettrici a zig-zag su rotaie sfuggenti, evitando destramente le automobili che si precipitino per mezzo di scalinate spiraliche giù dai sesti piani. Si desidera passeggiare su ampi marciapiedi che d'improvviso si sfascino sotto i nostri passi aprendo qualche attirante bocca-di-lupo, mentre getti di luce bizzarra scaturiscano da queste aperture abbagliandoci con prepotenza. Cadere, scivolare, chiudere gli occhi, rialzarsi, poi rotolare, vedersi passare sul capo la strada coi suoi gesti e bagliori omicidi... Bisognerà rinunziare al desiderio di sentirsi sicuri, organizzati contro il pericolo; bisognerà abolire il terrore della morte gettando ondate di terrore dappertutto; bisognerà cercare la propria incolumità attraverso selve di pericolo, con sforzi continui che svilupperanno enormemente l'energia nervosa e cerebrale, e renderanno più scaltri ed audaci gli abitanti delle città. Raschiare dalla tavola del mondo il « pacifico cittadino », il « prudente passeggero » l'« inoffensivo buon diavolo », schifose concezioni del pacifismo e vigliacchismo di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Noi giovani, noi artisti, noi futuristi, noi soldati italiani, vogliamo che le nostre Città siano dei vulcani in convulsione, le vogliamo pericolose, fosforescenti, febbricitanti, infernalmente rumoristiche e maliziose, smontabili e disgregabili, le vogliamo veder vivere di vita magica e camaleontica, sprofondarsi e rinascere, cambiar forma e riflessi nelle diverse ore del giorno e della notte, contenere tutti gli istinti i capricci le fantasticherie e le ferocie di una immensa macchina pensante e robusta, sirena di carne di pietra di legno e d'acciaio deliziosamente promettente e perfidamente ingannevole, formidabile impasto cosciente di umanità di fuoco di mare di belva e di nitroglicerina.

Mario Carli

Cinematografia Futurista

Nei pomeriggi di maggio si aprono le porte d'oro della fantasia perchè entrino a ondate i profumi. E' così che si pensa. Eravamo tre, vagabondi per una strada qualunque di campagna, occhi pieni di sole, desiderio in cuore d'aria pura impregnata dai solchi. Passò un cinematografaro rinomato, a portare a spasso la sua sifilide e la sua celebrità. Io mi turai il naso per non sentire il puzzo di benzina e di cocotto presuntuoso. Poi si discusse sul tema. E sorse in noi la volontà di risanare, di distruggere il polipo cinematografico steso coi tentacoli immondi sulle bassezze più losche, di edificare nuove concezioni, di pennellare nuovi orizzonti, di spalancare nuove camere.

E perchè sono i principi logici, ed è necessarietà di puntellare i ragionamenti. Vi diremo che noi ci occupiamo di cinematografo perchè solamente attraverso il cinematografo, divertimento epidemico delle masse, è possibile accamare la trama delle nostre concezioni, nei cervelli popolari dure madri di cemento armato. Il pubblico che centellina le nostre esposizioni e le nostre audizioni, può erudirsi da se. Il popolo à bisogno di erudirsi nei locali che può frequentare. Le riforme che noi vogliamo applicare al cinematografo toccano i quattro poli di tutti i quadranti. Riforma morale, riforma artistica, riforma economica, riforma scenografica. Fu così che, io, Rocca, Bottai e Lega cercammo di far aderire al movimento che fin d'ora annunciamo, e intraprenderemo in settembre, tutti coloro che potevano darci l'aiuto del loro nome e della loro opera.

Ne parlammo a Recchi e a Prampolini, i due noti direttori della Casa d'Arte Italiana, un giorno che c'invitarono a vedere lo squisito buon gusto degli arredamenti di loro creazione.

Si stabilì così che la « Casa d'Arte » sarebeb stata trasportata in vasti locali centrali, locali che sarebbero serviti per esposizioni, audizioni, conferenze, rappresentazioni, ecc. Recchi e Prampolini ànno l'adesione dei più noti artisti e giornalisti italiani e stranieri, e ci offrono i fogli esteri per affermare i nostri programmi e i possibili valori di domani.

Industriali interessati e intelligenti costruiranno su modelli dei nostri artisti, mobili, oggetti, tappeti, cuscini e gingilli.

Noi riformeremo questi stupidi interni barocchi, gravati di mobili ridicoli, rimpinzati di inutili riempitivi, sorti dal buon gusto dei pizzicagnoli arricchiti, mostreremo la praticità, la sobria la elegante praticità, della nostra riforma, a chi ci interessa la capisca: al popolo!

L'architetto Arturo del Dellio, che maturava nel suo intelligente cervello, l'idea già messa in pratica da Prampolini e Recchi, si è associato a noi, fornendoci la sua attività e l'attività del suo gruppo.

E basta per ora. Demoliremo uno per uno uomini e cose domani, quando potremo piantare sulle rovine di questo bordello volgare, le fondamenta del tempio.

Celso Garatti

Preti + socialisti ufficiali + burocrazia + donne piagnucolente = CAPORETTO.

Movimento Futurista

Roma dinamica

Ogni settimana: una

Sono stato a piazza Colonna stasera, ero seduto col mio amico Sbordoni al caffè Cillario, caffè dove si riuniscono quotidianamente una massa informe di grassi provinciali, commercianti e sensali di buoi. Mi era fermato là per assistere alla musica dei RR. Caproni. Mi era stato assicurato che avrebbero suonato dei buonissimi pezzi. A me pareva impossibile: una banda di RR. Caproni non può suonare che una musica « social-gio-pipi-nitiana »! In ogni modo attesi. Speravo che una deliziosa pioggia di note mi rinfrescasse del caldo di tutta la giornata. Dopo circa un quarto d'ora la pioggia di note cominciò.... ma che pioggia di note! fu un diluvio di acqua sporca. E in un attimo l'acqua scaturita da quella fogna che è Beethoven allagò ben presto tutta piazza Colonna e le teste di qualche centinaio di spettatori vecchi, rammolliti, anti-italiani e passatisti emergevano da questa marea melmosa e merdosa. Ma è possibile che si deve permettere che la invasione tedesca ricominci in Italia?

Ci voleva proprio il governo del grasso banchiere « eff-ess »Nitti per VENDERE la nostra formidabile vittoria! Cercai di svegliare il mio amico per andarcene, ma anche lui era là ipnotizzato con la bocca spalancata e per di più piena di mosche. Me ne andai da solo, tappandomi il naso per non sentire il puzzo di quella musica tedesca e maledicendo un governo che non è buono a prendere a pedate nel sedere il vecchio Beethoven col suo fagotto di musica sotto il braccio, scaraventandolo fuori d'Italia e istituire una MUSICA ITALIANA.

CHI LE SCRIVE.

Avanguardia Futurista d'Italia

Futuristi dai 10 a 20 anni!

Avanzate sentinelle del domani!

Avanguardia impetuosa dell'Italia futura!

E' giunto il momento di lanciarci all'assalto in colonne serrate ora che un branco di sporchi pipistrelli sta danzando allegramente intorno ai morti di Caporetto.

NOI li uccideremo.

Giovanissimi Futuristi, all'erta!

E' appena terminata la guerra, che già i castrati della religine umanitaria, assecondati dal Giuda di Dronero, intonano a gran voce le loro nenie in coro. Evocati da questi canti, spirali di oppio si snodano tortuosamente dai seni violacei del Nirvana cercando di soffocare le nostre anime nelle loro braccia vischiose.

All'erta Italiani! *Generate dalla gran madre Putredine, tre mostri, la Lentezza, lumacone viscido enorme, la Gravità, ragno dal ventre cubico che tutto schiaccia e la Prudenza, polpo dalle vene acquose e dai mille tentacoli, si apprestano a inaugurare in Italia il regno della Morte. Futuristi all'armi!*

Alleati ai castrati dell'Umanità si trovano oggi i bagarozzi del Vaticano.

Dobbiamo munirci di buone scarpe e schiacciare anche loro!

Più che un cenacolo artistico o un partito politico, il Futurismo *tende oggi a diventare una* nuova religione.

Religione dell'avvenire, adorazione della patria-guerra, frenetico culto della Velocità!

La guerra è per noi Arte, Religione, Igiene, Vita. E noi vogliamo vivere!

Viva la guerra, principale forza motrice del progresso!

Futuristi dai 10 ai 20 anni, alle armi!

Dobbiamo impedire con ogni mezzo che, passata l'ebbrezza delle battaglie, gl'Italiani si addormentino nel sonno eterno. Se tutti dormiranno, noi vegliere-mo!

Noi saremo le sentinelle insonni della guerra. Saremo i galli rossi del sangue il sui canto-spada squarcerà il seno della notte soffiando sul tremolio agonizzante delle ultime stelle.

Dovremo scoperchiare i sepolcri che racchiudono i nostri ingegni, lanciarli avanti, a conquistare l'avvenire, che deve essere nostro *esclusivamente* nostro.

Ma perchè il nostro canto abbia la virtù di scoperchiare i sepolcri occorre che le nostre voci si uniscano in una sola voce, *che i muscoli delle nostre braccia si fondano nell'acciaio di un* solo maglio, *maglio stritolatore, voce di bombarda, furia di un obice che passa e sfracella,* l'Avanguardia Futurista d'Italia!

MARIO SCAPARRO
VERDERAME
VOLT

Tutti i giovani che desiderano schiarimenti e informazioni o aderiscono, scrivano a Mario Scaparro presso Roma Futurista, Via Venezia 18 - Roma.

Casa italiana d'arte futurista

Il nostro amico e pittore futurista Enrico Prampolini, insieme al futurista Mario Recchi, ha creato una « *Casa Italiana d'Arte Futurista* ».

La mostra è per ora racchiusa in una sola camera ma, non appena si saranno trovati dei locali più grandi, si svilupperà maggiormente.

Da oggi, Domenica 14 settembre la mostra è aperta al pubblico con ingresso libero dalle 16 alle 20 (Vic. S. Nicola da Tolentino, 23).

Nel prossimo numero ne faremo una dettagliata descrizione; per ora invitiamo tutti i nostri lettori a visitarla.

Dinamo

Il favore che va incontrando sempre più questa nostra rivista mensile d'arte futurista lo riscontriamo dalla vendita quasi raddoppiata!

Il numero 6 contiene una grande quantità di scritti, liriche, teatro sintetico, parole in libertà di tutti i migliori nostri scrittori, poeti, letterati e paroliberi.

Un gran numero di meravigliosi quadri astratti e il primo di una serie di articoli su l'« *Architettura futurista* » di Virgilio Marchi.

E' in vendita presso tutte le principali edicole al prezzo di L. 0.50 la copia.

Elettricità di Fasci

Milano

I clericali della Lombardia hanno inscenata ieri una parata generale delle loro forze.

Il secondo corteo lungo ed affollato, composto di parecchie migliaia di persone e di qualche centinaio di bandiere gialle, bianche ed alcune anche tricolori è partito da via Vitruvio percorrendo Corso Buenos Aires, Corso Venezia fino al palazzo dei Seminario, oltre il ponte de l Naviglio.

Sotto il palazzo dove abita il nostro Marinetti, il quale insieme al capitano Vecchi, al nostro Rossi e a mecheri dei Fasci di combattimento, assisteva alla sfilata, i giovincelli del Pipì, riconosciuti i nostri amici hanno urlato, insolentito, unendo alle loro grida dei gesti discretamente sconci non sappiamo quanto intonati con le manifestazioni antipornografiche a cui si abbandonano per solito i clericali.

Più tardi gli amici suddetti insieme a qualche altro usciti in strada in Corso Venezia son stati circondati e seguiti da gruppi di ufficiali, combattenti, operai dell'Nnione Sindacale, arditi ed altri cittadini richiamati dal clamore della processione antitaliana.

Da questo momento si è generata — spontanea clamorosa, solenne — la controdimostrazione di Milano civile e patriottica. Migliaia di persone hanno bloccato il Largo S. Babila cantando gli inni della patria ed emettendo grida ostili al popo ed ai caporettisti neri.

L'apparizione della bandiera nera degli Arditi suscita lunghe acclamazioni che si cambiano subito in fischi quando — protetti da nuclei di carabinieri — si preparano a... tagliare la corda alcuni gruppi di dimostranti reduci dal comizio tenuto nel cortile del Seminario.

Invitato dalla folla, che intanto canta con ritornello cadenzato il grido: *Abbasso il papa!*, sorge a parlare dall'alto di una carrozza Ferruccio Vecchi.

Segue Marinetti che parla per i futuristi e i Fasci di combattimento « sempre in linea quando si tratta di reagire contro i nemici dell'Italia ».

« Milano non poteva subire, senza un gesto di rivolta morale, l'oltraggio di vedere attraversare le sue strade da mandrie di schiavi e di fanatici. Abbiamo reagito, ancora una volta vittoriosamente, contro le forze del passato, della reazione, dell'oscurantismo. Saluto a nome dei Fasci di combattimento e degli intellettuali. Milano che ancora una volta ha saputo difendere il suo prestigio di città civile e moderna.

« E' stato rintuzzato, con fierezza e successo, il grido di *Abbasso l'Italia* sintetizzato in quello di *Viva il papa!* ».

Marinetti conclude, applauditissimo, mentre il successo della dimostrazione si accentua sempre più.

Un corteo di parecchie migliaia di persone si incolonna per Via Monte Napoleone preceduto da una... musica clericale di Vanzate che dopo aver prestato servizio nella cerimonia cattolica è stata... arditamente requisita dai futuristi.

Si richiede da essa il suono degli inni patriottici: i musicanti contentano — *bongré, malgré* — la folla e fanno squillare le note dell'Inno di Garibaldi accolto da grandi applausi.

Il corteo gira per Via S. Andrea, fuga alcuni gruppi cattolici reduci dal Seminario, e si ricongiunge con altri nuclei di controdimostranti in Via Principe Umberto sempre al grido: *Abbasso il papa!*

Verso Piazza Marino un triplice cordone di carabinieri è spezzato e la folla invade di corsa la galleria, salutata da nuove acclamazioni di gruppi di cittadini che affollano i locali del centro.

In Piazza del Duomo alcuni gruppi di preti vengon fischiati; costoro si nascondono in chiesa mentre gli scaccini chiudono rapidamente i portoni ferrati.

Qui un gruppo dei più accesi tentano di penetrare nel Duomo, le cui porte però erano state chiuse rapidamente dai fedeli. Marinetti si era precipitato innanzi al gruppo, dominando la colonna dei dimostranti, cresciuta frattanto della folla dei curiosi, che si era assembrata intorno al monumento. Dal plinto arringarono l'uditorio anche Ferruccio Vecchi e Marinetti, che dopo aver vivacemente inveito contro l'inscenatura clericale, invitarono i dimostranti a sciogliersi tranquillamente.

Accadono una infinità di incidenti minuti tra fascisti e clericali, vengono sequestrate una decina di bandiere cattoliche. Il bottino di guerra viene agitato fra gli applausi della folla domenicale.

La dimostrazione di lì a poco si scinde e rifraziona nelle vie secondarie dopo due altri vivaci discorsi di Vecchi e Marinetti pronunziati dall'alto del monumento a Vittorio dinanzi a duna grande folla plaudente. Un gruppo di controdimostranti è giunto fino sotto il *Popolo d'Italia* a plaudire a Benito Mussolini e uno più numeroso a portato Marinetti e Vecchi in trionfo fino al Corso Venezia 61 sede del « Fascio Futurista Milanese ».

Celle Ligure

L'energia instancabile del nostro amico F. T. Marinetti no nha un minuto di tregua malgrado lo snervante caldo di questi giorni.

Oggi così ci telegrafa da Celle Ligure:

« Costituito fascio combattimento Celle Ligure. Fra i componenti contansi Nino Avogadro, Giacomo Avogadro, Gian Battista Verando, Pio Mezzano, Domenico Volta, Giuseppe Angino, Vincenzo Testa, tutte persone notevoli per ingegno e combattività ».

Cremona

In questa città, dove il nostro amico Mario Carli ha trascorso due mesi di arresti in fortezza per volontà del governo anti-italiano di « eff. ess. » Nitti, si sta lavorando attivamente per la costituzione del locale « Fascio Futurista ».

Non appena creato ne daremo notizia. dirizzo: *Giacomo Goldi, Cremona.*

RANUCCIO BALDINI - Ger. respons.

ROMA - COOP. TIP. « LUZZATTI ».

Società Pubblicità Quotidiani

ROMA

VIA RASELLA, 127

La Società assume commissioni per inserzioni in tutti i giornali ed offre condizioni di favore per contratti a *forfait* sopra qualsiasi giornale e rivista.

Leggete DINAMO

TARIFFE DI PUBBLICITÀ:
Quarta pagina . . . . . **L. 1** - la linea corpo 6
Nel corpo del giornale . . **L. 2** - la linea corpo 6

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
Società Pubblicità Quotidiani
ROMA - Via Rasella 127 - ROMA

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima

Capitale sociale L. 315.000.000

interamente versato

Riserva L. 41.000.000

Sede sociale e Direzione centrale

ROMA

Tutte le operazioni di Banca

Ufficiali R. Esercito - Marina

governativi, comunali, provinciali, nettezza urbana, infermieri, maestri, ecc. Il Banco Prestiti Impiegati, Vittoria Colonna, 18, int. 3 tratta

Cessioni Stipendio - Rinnovazioni

rapidità, economia, anticipazioni immediate, Chiedere tariffe, norme, stampati.

Casa Editrice L'ESTREMO ORIENTE
VENEZIA

T. Myû: *Le memorie di una geisha* L. 5,—
T. Sakurai: *Nikudan* (Proiettili umani) . . . . . » 5,—
I. Nitobe: *Bushidô* . . . . . » 3,50
B. Balbi: *Manuale teorico-pratico della Lingua giapponese* . . . » 50,00

Agli abbonati di LIBRI E GIORNALI sconto del 10 %

Per depositi rivolgersi alle
"Messaggerie Italiane" - Bologna

LA VOCE Soc. An. Editrice, Roma
Trinità dei Monti, 18

Pubblicazioni recenti:

U. ZANOTTI BIANCO e A. CAFFI
LA PACE DI VERSAILLES
con 20 carte etnografiche e politiche
Lire **10**

GIUSEPPE PREZZOLINI
CAPORETTO
Esame critico delle cause che condussero alla catastrofe
Lire **2 50**

GIUSEPPE PREZZOLINI
PARADOSSI PEDAGOGICI
(La coltura popolare - Le panchine nella scuola - Per un cinematografo nazionale - Sfuriata contro gli esami - Scuola e Strada - Il metodo Montessori ecc.)
Lire **2**

ERNESTO CODIGNOLA
PER LA LIBERTÀ E LA DIGNITÀ DELLA SCUOLA
(Relazione al Congresso degli insegnanti di Pisa - con altri scritti polemici)
Lire **2**

SALVEMINI e MARANELLI
LA QUESTIONE DELL'ADRIATICO
2ª ediz. rifatta con l'aggiunta di una risposta a Tamaro, non permessa finora dalla censura
Lire **6**

MARIO PUCCINI
COME HO VISTO IL FRIULI
(Udine - Cividale - Valli e uomini nel Natisone - Il Matajur - Retrovie carsiche e friulane - Il Carso - Il Vallone - I tre San Michele - Gorizia - Terre del Tagliamento - Angoli morti nel 'alto Friuli - Sul Collio - Nella conca di Caporetto - Ringraziamento del fante alla terra friulana)
Lire **5**

Si spediscono contro vaglia senza aumento postale e raccomandati in tutta Italia
Dirigere le ordinazioni a "LA VOCE" Trinità dei Monti, 18 Roma (6)
I signori librai sono pregati di rivolgersi alla Soc. Gen. delle MESSAGGERIE ITALIANE - Bologna

LIBRI E GIORNALI
Rassegna bibliografica mensile
Redattore capo: CARLO ZAPPIA

Il n. 3 (agosto) contiene:

L. FIUMI - L'evoluzione di Ada Negri;
G. COLESANTI - Questioni interne;
G. D'ARGO e P. CARBONELLI - Conversazioni volanti con Mario Puccini, Luigi Siciliani, Mario Chini, Americo Scarlatti e Salvatore di Giacomo;
T. MYU - L'amore di Namiko;
Indiscrezioni; Notizie; Recensioni;
Illustrazioni e Fotografie.

Cent. **30** la copia

IMPRESA EDIT. UGOLETTI
Roma - Via Venezia, 18 - Roma

Impresa Editoriale Ugoletti - Roma
In vendita:
LA DIRITTA VIA
pamphlet di GIULIO COLESANTI
Lire 2

ANSALDO

ACCIAIERIE CORNIGLIANO LIGURE

Grandi Fucine - Laminatoi
Lingotti - Billette - Laminati

ACCIAI al Nichelio .. ..
ACCIAI al Cromo-Nichelio .. .. ..
ACCIAI al Cromo-Nichelio-Vanodio ..
per Costruzioni Meccaniche .. .. ..
„ Automobili - Magneti .. ..
„ Motori di Aviazione .. ..
„ Assistenze elettriche - Diamagnetici

Acciai per Utensili
al Carbonio e speciali

FONDERIE di Acciaio
Ghisa - Bronzo - Alluminio
Getti di acciaio speciale "ANSALDO„
con caratteristiche meccaniche
uguali a quelle dell'acciaio fucinato

GETTI DI ACCIAIO AL MANGANESE
per macine, frantoi, cuori per scambi ferroviari, ecc.

SI SPEDISCONO CAMPIONI A RICHIESTA

Colonia della salute
Carlo Arnaldi

SEDE CENTRALE: Via del Clementino 94, Roma (9)
Telef. 47-62. Telegrammi: *Colonia Arnaldi - Roma*

STABILIMENTI DI CURA: USCIO (Genova) e PALAZZOLA (Roma).

RECAPITI: TORINO, Via Goito, N. 11.
MILANO, Via Adige, N. 15.
GENOVA, Via S. Luca 4 = 2.
ALESSANDRIA, Via Pontida 26.

È in vendita:

CREPAPELLE

Risate di **LUCIANO FOLGORE**

160 pagine e copertina a due colori L. 3,50

Agli abbonati di "Roma Futurista„ e di "Dinamo„ si spedisce franco-raccomandata

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
ROMA
VIA VENEZIA, 18

M. A. R. T. 8825-T BIBLIOTECA